

La Cattedrale Verde

Oggi, guardiamo al carciofo quasi unicamente come eccellente ingrediente di prelibatezze culinarie, dimentichi dei valori simbolici espressi dalla pianta ortense a livello archetipico; solo la scienza medica ha riscoperto parte delle qualità recondite del vegetale decretandone il valore terapeutico.

Sembra proprio che nella nostra epoca ipertecnologica, nella quale i trilli dei telefoni cellulari hanno sostituito il suono melodico della cetra, la barbarie strisciante sia tornata a imperare su un mondo distratto e superficiale.

...Forse, il carciofo ci aiuterà ancora ad aprire le nostre menti.

* * *

Tutti noi conosciamo il carciofo, pianta ortense, della famiglia delle

Composite, che in Italia è coltivata su un'estensione di circa 60mila ettari, principalmente in Lazio, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Il vegetale abbisogna per il suo sviluppo di terreni profondi, permeabili, irrigabili e di clima mite, in poche parole ciò di cui necessita è quell'ambiente mediterraneo che l'Italia offre più di qualsiasi altro paese che si affaccia sul medesimo mare e che fa dell'Italia stessa la maggior produttrice ed esportatrice di carciofo nel mondo (circa i 2/3 della produzione totale).

Il *Cynara Scolymus*, questo il suo nome scientifico, oltre che primo ingrediente di gustosi e innumeri piatti della nostra cucina è apprezzato per la sua azione terapeutica sulla ghiandola epatica. Come coleretico, diuretico e leggero lassativo, stimola beneficamente la funzione secretiva e antitossica del fegato, eserci-

tando un'azione benefica nelle forme itteriche, sub-acute e croniche, e giovando particolarmente nei casi in cui l'insufficienza epatica si manifesta sotto forma di stitichezza e oliguria; inoltre è antinfiammatorio ed antipruriginoso e come tutti gli amari è stato anche usato come febbrifugo e nella lotta contro il paludismo.

Nell'analisi della pianta tra i vari zuccheri ed enzimi è stato individuato il principio attivo che è all'origine di tale azione terapeutica : la cinarina.

Con questo nome è indicato l'estere dicaffeico dell'acido chinico ovvero una molecola organica nata dall'unione dell'acido caffeico e dell'acido chinico e che oggi è il componente principale di pillole, fiale, sciroppi, bevande alcoliche ed eupeptici utilizzati nella terapia del fegato ammalato.

Ma il carciofo, umile e generoso, al quale oggi si rivolge l'interesse scientifico ha una lunga storia, che si perde nelle nebbie del tempo e sfuma in mitiche lontananze da leggenda.

Già il suo nome scientifico, *Cynara Scolymus*, richiama alla memoria la sfortunata e bella fanciulla di nome *Cynara*, dai lunghi capelli color cenere (dalla quale il nome), che concupita da Giove, volle imporre il suo rifiuto al Dio, il quale sdegnato, la mutò nella pianta, oggetto del nostro studio, spinosa, appuntita, pungente al tatto: «σκολυμος» (*Skolymos*), in greco.

Tale il mito, del quale peraltro non si rileva traccia nei maggiori autori antichi, ma che noi interpretiamo in tal senso: *Cynara Scolymus* rappresenta la Dea Madre, sovrana assoluta della natura feconda.

La bella fanciulla dai cinerei capelli, che è una probabile ninfa legata alla Madre Terra e al di Lei sposo Vulcano, dio delle manifestazioni endogene ed eruttive del nostro pianeta (ecco spiegati i capelli color cenere), rifiuta l'imposizione ordinatrice del Cielo, che le si manifesta sotto le spoglie di un dio innamorato, e sacrificando se stessa riafferma la posizione non subordinata della Madre Terra e del di Lei sposo nei confronti del Cielo.

Ma come vedremo in seguito gli esiti di simili vicende non sempre saranno gli stessi.

Autori classici ed archeologi del nostro tempo, rispettivamente, trasmettono e riscoprono conoscenze sul carciofo a beneficio di noi uomini del XX° secolo che le avevamo perse quasi totalmente.

Veniamo a sapere che la nostra pianta è originaria dell'Etiopia ed attraverso l'Egitto giunge nel bacino del Mediterraneo in tempi remoti, precedenti alla nostra era.

Essa, però, non è il carciofo spinoso che noi conosciamo, il quale prende il nome dalla parola araba *Harsciof* o *Al-Kharshuf* che significa spina di terra e pianta che punge e che fa la sua apparizione definitiva in Tosca-